

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 41, 2024

Un museo virtuale della musica

A virtual museum of music

MARCO BIZZARINI

ABSTRACT

Tesori musicali nascosti è un sito internet avviato nel 2023, anche in collaborazione con il Centro di Studi Tassiani, in occasione dell'anno in cui Bergamo e Brescia sono Capitale italiana della Cultura. L'iniziativa ha finalità principalmente didattiche e divulgative: non è un database, ma uno strumento multimediale che si presenta come "Museo virtuale della musica" per offrire ai fruitori una scelta ragionata di beni musicali storicamente e artisticamente rilevanti.

PAROLE CHIAVE: *tesori musicali nascosti, didattica, divulgazione, musica*

Tesori musicali nascosti (Hidden Musical Treasures) is a website launched in 2023, also in collaboration with the Tasso Studies Center, on the occasion of the year when Bergamo and Brescia are the Italian Capitals of Culture. This initiative is primarily educational and informative: it is not a database but a multimedia tool that presents itself as a "Virtual Museum of Music" to provide users with a thoughtful selection of historically and artistically significant musical assets.

KEYWORDS: *hidden musical treasure, educational, informative, music*

AUTORE

Marco Bizzarini è professore ordinario di Musicologia all'Università di Napoli Federico II. E' autore di numerosi studi sul madrigale diffusi a livello internazionale, tra cui la monografia Luca Marenzio: the Career of a Musician between the Renaissance and the Counter-Reformation (Ashgate 2003, ristampa Routledge 2017). Ha inoltre scritto i testi storico-critici per i libretti di tutte le incisioni discografiche della Compagnia del Madrigale dedicate a Carlo Gesualdo e ad altri compositori.

marco.bizzarini@unina.it

Conoscete l'intonazione musicale di Donizetti del canto dantesco sul conte Ugolino? Avete mai avuto l'occasione di ascoltare i madrigali di Luca Marenzio su versi dalla *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso? Vi siete mai immaginati come potesse suonare la musica rappresentata nei dipinti di Caravaggio o di Baschenis?

Ora tutte queste esperienze sonore, che probabilmente non rientrano nella nostra quotidianità, sono a portata di clic grazie al sito web multilingue e di libero accesso www.tesorimusicalinascosti.it. Grazie a questa piattaforma digitale, inaugurata il 15 aprile 2023, è possibile intraprendere un emozionante viaggio nella storia musicale delle due città lombarde di Bergamo e Brescia attraverso quattro fondamentali aspetti: le composizioni, gli strumenti, l'iconografia, i luoghi della musica. L'obiettivo è quello di creare un affascinante museo virtuale con importanti ricadute a livello divulgativo e didattico, non solo per la storia della musica, ma anche per materie letterarie, storiche e artistiche.

Il progetto è promosso dall'Ateneo di Brescia in sinergia con le storiche accademie di Bergamo e Salò, nonché in collaborazione con il Centro Studi Tassiani; rientra inoltre fra le iniziative selezionate da Fondazione Cariplo sul bando Bergamo-Brescia Capitale della Cultura 2023. L'attenzione si concentra su una scelta ragionata di composizioni, strumenti, dipinti e luoghi d'interesse musicale delle due città, talvolta noti solo agli specialisti, ma meritevoli di una più diffusa attenzione. Siamo dunque nell'ambito della cosiddetta Terza Missione (o *Public Engagement*), in un'ottica complementare rispetto ai *database* accademici: mentre questi ultimi mirano – per quanto possibile – a un censimento completo dell'esistente in modo da favorire il lavoro dei ricercatori, *Tesori musicali nascosti* punta invece alla valorizzazione di un numero relativamente ridotto di beni culturali particolarmente significativi. Entrambi gli approcci sono indispensabili. E il modello messo a punto nel progetto-pilota lombardo potrebbe essere esteso anche ad altre realtà territoriali o a diversi repertori.

Senza contare che pure Tesori musicali nascosti – al pari di un *database* – è in grado di fornire spunti utilizzabili nella ricerca accademica. Per esempio, nel campo degli studi tassiani, il sonetto giovanile *Padre del cielo*, tratto dalle *Rime de gli Accademici Eterei*, fu intonato da Luca Marenzio nei suoi *Madrigali spirituali* del 1584. Nel sito la scheda dedicata include la trascrizione del testo poetico, la riproduzione della stampa musicale cinquecentesca, l'edizione moderna in partitura (con puntuale rinvio al *Tasso in Music Project*) e l'esecuzione musicale da parte di un provetto ensemble vocale. Confrontando queste tipologie di documenti, a livello didattico, si scorgerà l'effetto di pittura sonora con cui Marenzio, avvalendosi di note bianche, interpreta musicalmente l'idea della canizie («Pria che 'l verno queste chiome asperga di bianca neve»). Ma sul piano filologico, si osserverà nella stampa musicale cinquecentesca la lezione «come sublime *angel* che spieghi et erga / da vil fango palustre al ciel le piume», laddove la parola «angel» è un palese errore per «augel».

Purtroppo, perfino in un'edizione critica del madrigale di Marenzio (e di conseguenza in molte esecuzioni musicali) si è incomprensibilmente mantenuto l'errore del tipografo cinquecentesco, ma è chiaro che bisognerebbe sempre cantare «augel».

Nella pagina di accoglienza del sito appaiono quattro stanze virtuali, ciascuna dedicata a una tipologia di “tesori musicali”: le composizioni, gli strumenti, l'iconografia, i luoghi della musica. L'ambito cronologico spazia dal tardo Medioevo all'inizio del '900, con possibilità di future espansioni. Attraverso la multimedialità della rete, il visitatore ha eccezionalmente a disposizione testi, immagini e suoni per ciascun tesoro musicale. Insolita è la possibilità di ascoltare il “paesaggio sonoro” di celebri dipinti del Cinque-Seicento in cui appaiono cantori o strumentisti. In alcuni casi, quando l'artista dipinge con cura la notazione musicale, come in alcune opere del Savoldo, del Caravaggio o del Baschenis, è perfino possibile risalire alle fonti musicali originarie e così riportare in vita, mediante l'esecuzione, pagine dimenticate.

Nella sezione delle composizioni non mancano schede informative dedicate a opere di musicisti quali Capirola, Marenzio, Grandi, Marini, Legrenzi, Locatelli, Bertoni, Mayr, Donizetti, Bazzini, Piatti, Bossi e molti altri. È infatti sorprendentemente ampio il numero di distinti musicisti nati in territorio bergamasco e bresciano nel periodo compreso tra il XVI secolo e il primo '900. Oggi non è facile ascoltare esecuzioni di arie di Carlo Francesco Pollarolo, eppure questo operista bresciano fu tra i più apprezzati a Venezia nei decenni a cavallo tra Sei e Settecento: il progetto dei *Tesori musicali nascosti* consente di soddisfare la curiosità e di offrire a molti fruitori gradite sorprese.

La sezione dedicata agli strumenti musicali valorizza una scelta di manufatti di notevole importanza storica tuttora presenti nel territorio, compresi quelli poco visibili in quanto appartenenti a collezioni private oppure collocati nei depositi di musei pubblici. È appena il caso di sottolineare l'eccezionale rilevanza delle città di Brescia e Bergamo nei campi dell'organaria e della liuteria.

Il sito si rivolge a un'utenza composita e il più possibile ampia, formata da musicisti, studenti, appassionati, operatori culturali, studiosi. Appaiono notevoli anche le applicazioni in ambito didattico, per la contiguità con argomenti legati alla storia, alla letteratura e alla storia dell'arte.

Non ci sono confini per la passione e l'interesse verso questa ricca eredità musicale. Pertanto, il sito multilingue (dieci idiomi, inclusi russo, cinese, arabo e giapponese) si rivolge anche a una platea internazionale, per condividere e diffondere la conoscenza di queste opere di alto valore storico e artistico.

Ampia la rete dei collaboratori che includono affermati musicologi, storici dell'arte e italianisti. Dopo la fase sperimentale dei primi mesi, il sito include attualmente una selezione di quasi 200 beni musicali delle due città, ma promette un costante aggiornamento e ulteriori ampliamenti.

La musica viaggia: nello spazio e nel tempo. Il patrimonio musicale che ci è pervenuto dal tardo Medioevo in poi, benché segnato da tante perdite, rimane sorprendentemente ricco e in gran parte da valorizzare, con prospettive di sviluppo oggi non facilmente immaginabili. Scenari inediti si potrebbero aprire per quanto riguarda non solo lo spettacolo dal vivo, ma anche la formazione delle nuove generazioni, il turismo culturale, i musei, i teatri, l'editoria, l'avveniristico "metaverso".

Certo, tutto ciò sarebbe più agevole da realizzare se non si opponesse una tenace sottovalutazione della dimensione storico-musicale, spesso causata dal ruolo periferico che le ha attribuito il nostro sistema scolastico, a dispetto dell'impegno di tanti valorosi docenti. Si studiano fin dalla scuola dell'obbligo grandi letterati e artisti nati nel Bel Paese, ma si tende a dimenticare il ruolo da protagonista che l'Italia svolse per la musica occidentale soprattutto nel periodo che va dal Rinascimento al tardo Settecento. Tutti conoscono Raffaello o Caravaggio, mentre ai più sfuggono i coevi e non meno rilevanti fenomeni della diffusione internazionale della musica vocale italiana, della nascita nelle nostre corti delle prime orchestre e del teatro d'opera, del poderoso sviluppo, nelle nostre città, della musica strumentale.

L'occasione del riconoscimento di Capitale della Cultura per Bergamo e Brescia ha favorito alcune riflessioni. Non sono mancati, in passato, meritori progetti di studio e tutela dei beni musicali di ciascuna delle due città, ma per lo più secondo ottiche separate, anche con il rischio di alimentare una reciproca rivalità municipalistica. In realtà, non si tratta di stabilire se il maggior numero di glorie musicali vada riconosciuto a Brescia o a Bergamo, quanto piuttosto di prendere coscienza di un patrimonio comune dal valore sorprendente.

Nell'arte dei suoni, accanto agli astri di Luca Marenzio per il madrigale cinquecentesco o di Gaetano Donizetti per il melodramma del XIX secolo, si scorge una folla di compositori, maestri di cappella, cantanti, organisti, violinisti, virtuosi dei più vari strumenti, molti dei quali con biografie avventurose, autori di opere che possono ancora conquistare gli ascoltatori del XXI secolo. A ciò si aggiungano i fasti dell'antica liuteria bresciana con Gasparo da Salò e Giovanni Paolo Maggini, per non parlare delle dinastie organarie, dagli incomparabili Antegnati all'operosa ditta orobica dei fratelli Serassi che realizzò strumenti per tutto il Sette e l'Ottocento.

Si noteranno quindi le strabilianti connessioni che la musica permette di realizzare da città a città e da cultura a cultura. Così, non sarà affatto raro vedere compositori lombardi cogliere successi nei teatri di Napoli: oltre al caso ben noto di Donizetti ricorderemo quello precedente del bresciano Luigi Manza, chiamato nel 1699 a mettere per la prima volta in musica il dramma *Partenope*, poi intonato da Händel. Ma a prescindere dai rapporti con tutte le principali piazze della Penisola, non si contano le carriere musicali sviluppatasi oltralpe, fino a raggiungere Vienna, Parigi, Londra, Berlino, Praga, Varsavia.

Il sito internet promosso dagli Atenei di Brescia, Bergamo e Salò dedicato ai “Tesori musicali nascosti” delle rispettive città aspira dunque a fornire un innovativo quadro d’insieme su musiche antiche, strumenti, dipinti e luoghi di particolare rilevanza. Tenendo conto di un così vasto patrimonio, in parte diffuso nel mondo, in parte rimasto in loco, si cercherà di rendere questi “tesori” sempre meno nascosti e sempre più fruibili.